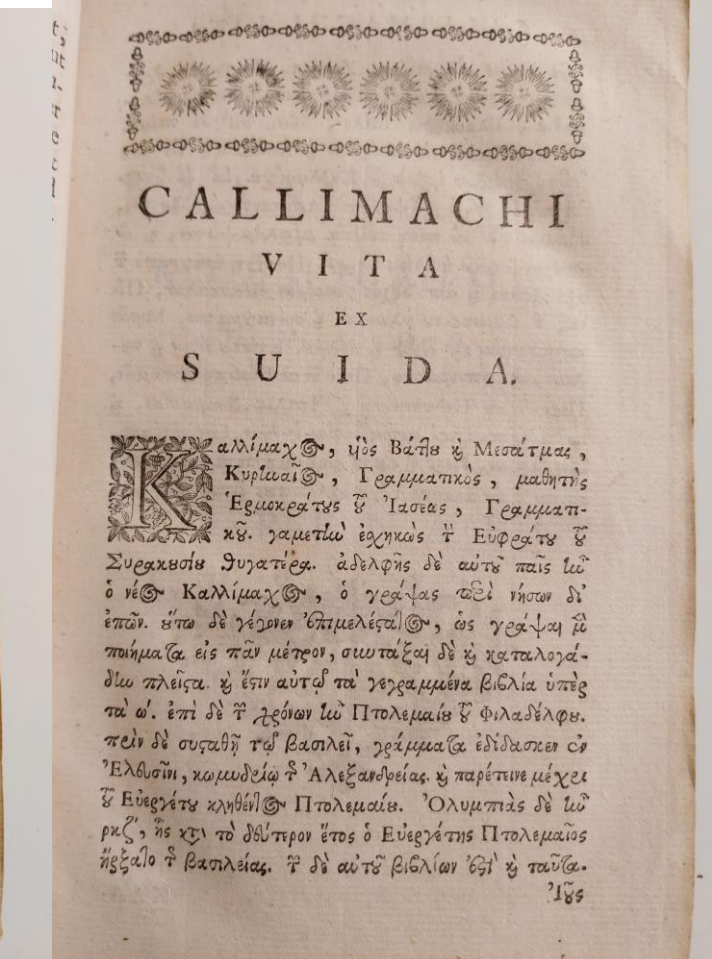
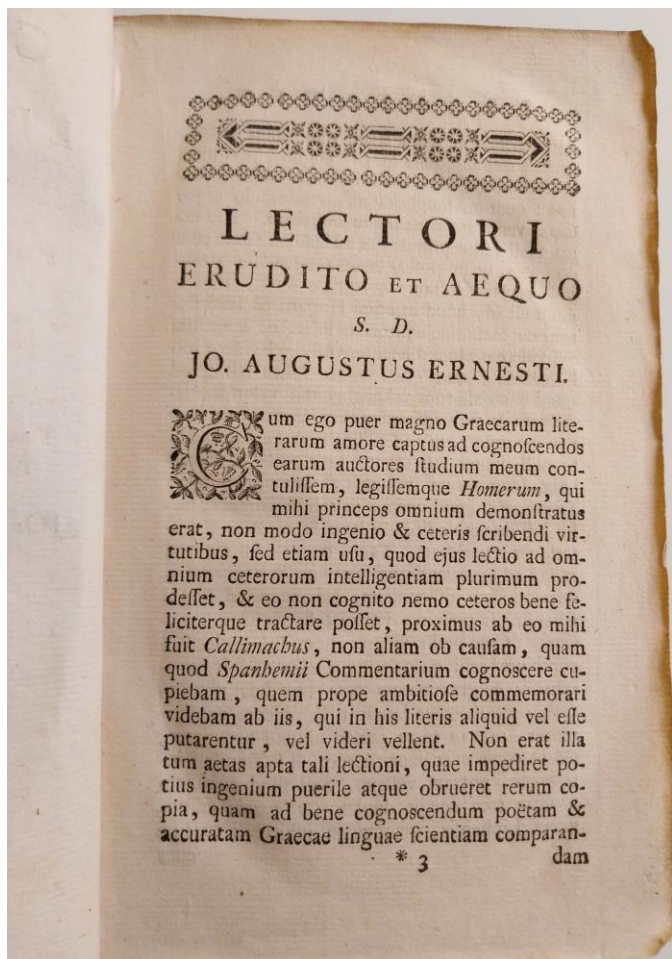
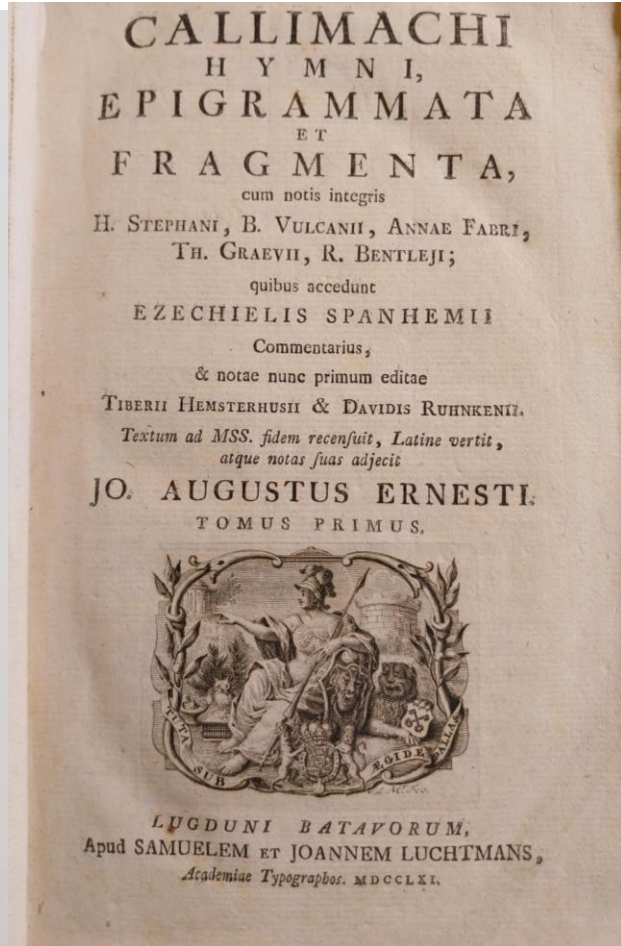
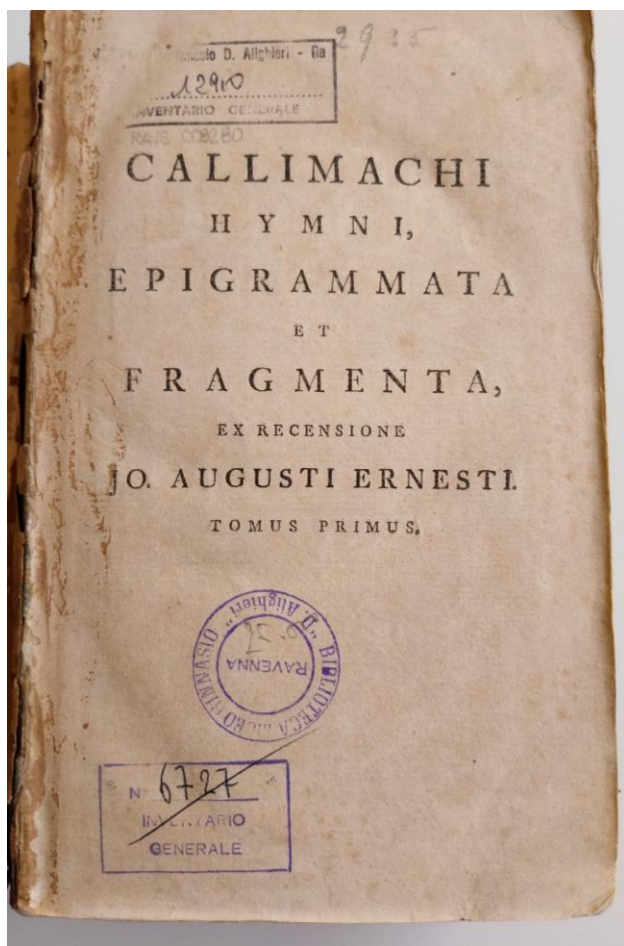


Autore	Callimachus
Autori secondari	Estienne, Henri Vulcanius, Bonaventura Dacier, Anne Graevius, Johann Georg Bentley, Richard Spanheim, Ezechiel Hemsterhuis, Tiberius Ruhnken, David Ernesti, Johann August
Titolo	<i>Callimachi Hymni, Epigrammata et Fragmenta Tomus Primus / Tomus Secundus</i>
Frontespizio o incipit	I tomo: Introduce il frontespizio un'antiporta con scritto : <i>Callimachi / Hymni, / Epigrammata et / Fragmenta, / ex recensione / Jo. Augustus Ernesti / Tomus primus</i> . Il frontespizio è affiancato da una calcografia e reca scritto: <i>Callimachi / Hymni, / Epigrammata et / Fragmenta, / cum notis integris / H. Stephani, B. Vulcanii, Annae Fabri, Th. Graevii, R. Bentleji;/ quibus accedunt / Ezechielis Spanhemii / commentarius, / & notae nunc primum editae / Tiberii Hemsterhusii & Davidis Ruhnkenii. / Textum ad mss. fidem recensuit, Latine vertit, / atque notas suas adjecit Jo. Augustus Ernesti. / Tomus primus</i> . Segue immagine calcografica con Atena seduta, affiancata da un leone che regge l'immagine di due chiavi e la scritta <i>tuta sub aegide Pallas</i> . In basso le indicazioni editoriali <i>Lugduni Batavorum/ apud Samuelem et Joannem Luchtmans, / Academiae typographos, MDCCLXI</i> . II Tomo; il frontespizio è pressoché identico, a parte l'indicazione del tomo.
Colofone	Manca
Editore	Luchtmans, Samuel: Luchtmans, Johannes
Luogo di pubblicazione	Leida
Anno di pubblicazione	1761
descrizione	I tomo: [28], 636 [i.e. 618], [70] p., [7] carte di tav. : ill. calcografie, 1 front II tomo: [2], 844, [52] p. : ill. calcografie. Il primo volume presenta una introduzione generale all'edizione scritta da Ernesti; segue la voce del lessico bizantino Suda su Callimaco e nelle pagine a sinistra il testo degli inni e degli scolii antichi, nelle pagine a fronte la traduzione latina degli inni e nella parte inferiore di entrambe le note di Ernesti che includono quelle degli editori precedenti (Stephanus, cioè Henri Estienne, Bonaventura Vulcanius, cioè Bonaventura de Smet, Anna Fabri, cioè Anne Dacier, Johann Georg Graevius, Richard Bentley, Ezechiel Spanheim) oltre che quelle di Tiberius Hemsterhuis, e David Ruhnken. Al termine due excursus sugli inni a Giove e a Cerere e le note agli scolii; è poi pubblicata l'edizione degli Epigrammi del Bentley, sempre con scolii e testo a fronte, ma con le sue note seguite da altre (<i>variorum</i>) degli altri filologi , un <i>auctarium</i> di altri epigrammi e un excursus sull'epigramma XXIX. L'ultima sezione è dedicata ai frammenti con le note di Anna Fabri, seguiti da altri aggiunti dal Vulcanius e da Anna Fabri, sempre con note di commento; la Chioma di Berenice tradotta da Catullo, seguita da note al testo; l'edizione dei frammenti curata da Spanheim; l'edizione di Bentley dei frammenti con le note di Ernesti, seguita da un <i>auctarium</i> con note sempre di Ernesti e collaboratori; le note di Bentley alla Chioma di Berenice di Catullo; da un tentativo di retroversione in greco; testimonianze antiche su Callimaco; la traduzione latina dell'Inno a Diana di Francesco Florido Sabino (1511-1547), di quello ai Lavacri di Pallade di Poliziano e di Giovanni Raimondo Checcozzi (1691-1756) e la retrotraduzione in greco della Chioma di Berenice di Anton Maria Salvini (1653-1729); delle prefazioni di Vulcanius, Fabri e Graevius alle

	loro edizioni; un indice dei termini greci, uno degli autori citati, uno delle parole greche illustrate in nota; un <i>index rerum memorabilium</i> e un elenco degli <i>addenda et corrigenda</i> . Il secondo volume presenta prima le annotazioni di Bentley agli inni poi l'amplissimo commento degli stessi dello Spanheim; al termine un indice degli autori citati, indice dei termini greci commentati e un <i>Index rerum et verborum</i> . Il testo è arricchito da disegni decorativi ed illustrazioni.
impronta	n-m& c-ue o,*. huru (3) 1761 (R) A.HI *.* m.*. Ea** (3) 1761 (R) - * caratteri greci.
Note dell'esemplare	Nell'antiporta del primo tomo e nella pagina posteriore al frontespizio del secondo timbro della Biblioteca del Liceo Ginnasio Dante Alighieri con numeri di inventario 6727-6728 e 12910-12911. Beni storici nn. 62-63. Nel secondo tomo è stato rinvenuto fra le pagine un numero altissimo di frammenti da una pubblicità libraria databile attorno al 1950; essi sono direttamente responsabili di una colorazione innaturale della pagina nei punti in cui sono stati direttamente a contatto e per questa ragione sono stati attualmente spostati.
Catalogazione Scoprirete	https://scoprirete.bibliotecheraomagna.it/opac/resource/callimachi-hymni-epigrammata-et-fragmenta-ex-recensione-theodori-jgf-graeuii-cum-eiusdem-animadversi/RAV1321116 Catalogazione inesatta: si tratta dell'edizione del 1761, della recensione del filologo e teologo tedesco Johann August Ernesti (1707 - 1781), non della pubblicazione di Spanheim del 1697
Notizie sull'autore	Callimaco di Cirene (ca. 310 - 240 a. C) è stato il poeta più significativo dell'età ellenistica. Originario della famiglia dei Battiadi. Traferitosi ad Alessandria a vent'anni circa, fu accolto presso la corte di Tolomeo Filadelfo e poi dell'Evergete e collaborò con Zenodoto nell'organizzazione della Biblioteca, realizzando i Πίνακες, una rassegna in 120 libri di tutti gli autori della letteratura greca, distinti per generi letterari, che comprendevano una breve biografia e catalogo delle opere. Fautore di una poesia elegante e raffinata, ricca di riferimenti eruditi, fu autore di 800 libri, fa cui gli Inni, unica opera, assieme agli Epigrammi, ad essere giunta integralmente tramite la tradizione bizantina, e inoltre i 4 libri di Ἀῖτια, un poema eziologico in distici elegiaci, l'epillio Ἐκάλη, e i Giambi, tutti noti attraverso parziali ritrovamenti papiracei. Henri Estienne (Stephanus (1528 -1598), fu editore e umanista francese, le cui edizioni di classici, a partire da quelle di Platone e di Aristotele divennero punto di riferimento per le citazioni successive; realizzò inoltre il <i>Thesaurus Graecae linguae</i> (1572). Bonaventura Vulcanius (1538, Bruges-1614) fu un umanista fiammingo, collaboratore di Henri Estienne e docente all'Università di Leiden dove ebbe come allievo anche Grotius. Anne Le Fèvre Dacier (1647 –1720) è stata una traduttrice e filologa classica francese, autrice di versioni dai lirici greci, da Aristofane, Plauto e Terenzio, oltre ad una in prosa dei due poemi omerici. Johann Georg Graeve (Graevius; 1632 – 1703), è stato un filologo classico olandese, autore di importanti edizioni di classici soprattutto latini, fra cui l'epistolario di Cicerone. Richard Bentley (1662 –1742) è stato un filologo classico, teologo e critico letterario inglese. Ezekiel Freiherr von Spanheim fu un diplomatico, filologo e teologo ginevrino. Nacque a Ginevra nel 1629 in una famiglia nobile e nel 1642 studiò all'università di Leyden filologia e teologia, nel 1650 divenne professore di retorica. Ebbe una lunga carriera politica al servizio del re di Boemia (Carlo I Luigi, Elettore Palatino), per il quale si recò a Roma a indagare sugli intrighi politici degli elettori romani. Fu inviato come ambasciatore alla corte di Parigi per 9 anni, ed in seguito trascorse, dedicandosi agli

	studi, un periodo a Berlino. Egli fu inoltre il primo ambasciatore prussiano in Inghilterra dove divenne membro della Royal Society (società che assegna premi per le conoscenze). Morì nel 1710 a Londra e fu sepolto nell'abbazia di Westminster. Pubblicò, oltre al commento di Callimaco, in collaborazione con Petavius (il gesuita Denis Pétau), le opere di san Cirillo di Alessandria e dell'imperatore Giuliano. Tiberius Hemsterhuis (1685-1766) è stato un filologo e critico letterario olandese. Docente all'Università di Leida. David Ruhnken (1723-Leida 1798), è stato un filologo tedesco docente (dal 1761) di storia ed eloquenza a Leida. Contribuì allo studio filologico di Platone e dei grammatici e retori romani. Johann August Ernesti (1707 - 1781) fu un filologo, teologo e pedagogista tedesco, autore di importanti edizioni di Cicerone e di un dizionario ciceroniano
Notizie sugli editori	Samuel Luchtmans (1685 -1757) e Johannes Luchtmans (1726 - 1809) sono stati due importanti editori olandesi.
Notizie sull'opera	Il primo volume contiene i testi dei sei inni (290-280 a. C. ca.) A Zeus, Ad Apollo, Ad Artemide, A Delo, I lavacri di Pallade, A Demetra, presentati sia in greco che in latino, quelli degli epigrammi e dei frammenti; il secondo tomo è interamente dedicato ad un approfondimento storico-filologico dei testi precedentemente presentati. La scelta di inserire il materiale critico originale pubblicato nelle precedenti edizioni, fa comprendere come l'intento dell'edizione fosse quello di sintetizzare lo stato presente degli studi.
Esemplare online	https://books.google.it/books?id=vq9oAAAACAAJ&printsec=frontcover&source=gb_book_other_versions_r&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false https://books.google.it/books?id=IKFoAAAACAAJ&printsec=frontcover&source=gb_book_other_versions_r&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
Diffusione	La versione del 1761 è segnalata nel catalogo Opac in 34 esemplari in 32 Biblioteche italiane; l'edizione del Liceo Alighieri è catalogata erroneamente fra quelle del 1697 https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/detail/UBOE001186
Sitografia	http://www2.classics.unibo.it/eikasmos/eik_pdf/1996/Lehnus_96.pdf https://en.wikipedia.org/wiki/Ezekiel_Freiherr_von_Spanheim https://library.oapen.org/bitstream/id/b214a606-0d26-452e-93c5-3a587209efc7/1006212.pdf https://www.academia.edu/7442976/Il_sogno_e_linvettiva_Momenti_di_storia_dellesegesi_callimachea https://riviste.unimi.it/index.php/consonanze/issue/download/1388/241file:///C:/Users/giann/Downloads/44-Article%20Text-34-1-1-20190902.pdf http://www.ledizioni.it/stag/wp-content/uploads/2018/02/175_23812_INTERNOLIBRO.pdf



CALLIMACHI VITA.

Ἰὺς ἀφίξις, Ἑλπίδες, Σεμέλη, Σατυρικὰ δαί-
ματ' αἰ, Ἀργεὺς οἰκιστοί, Γεργαδία, Καμφάδα, Ἀγ-
ραδία, Γλαυκῶ, Μέλῃ, Ἰβίς. ὅτ' δὲ ποίημα
ὑπερπεποιημένον εἰς ἀσάφειαν καὶ λοιδόλειαν, εἰς πᾶ-
ν Ἰόν, γενόμενον ἐκ τῶν ἑ Καλλιμάχου. ἡ δὲ ἑστῶ
Ἀπολλώνιος, ὁ γράφας τὰ Ἀργεαυτικά. Μεσσηνίαν,
Πίνακας τῶν δὲ πᾶσι παιδείᾳ ἀφ' ἡλαμψάντων, καὶ αὖ
συνέγραψαν, οὗ βιβλίοις καὶ ῥ. Πίναξ καὶ ἀναγραφὴ τῶν
καὶ Ἀργεὺς καὶ ἀπὸ δὲ γῆς γενόμενον διδασκάλων, Πί-
ναξ τῶν Δημωκρίτου γλωσσῶν καὶ συνταγμάτων, Μητῶν
παιδοποιεῖν καὶ ἑστῶ καὶ πόλεις, Κτίσεις νήσων καὶ πό-
λεων, καὶ μετονομασίαι, Περί τῶν Εὐρώπῃ ποταμῶν,
Περί τῶν Πελοποννήσου καὶ Ἰταλίας θαυμασίων, καὶ
ᾧ δὲ δέξων, Περί μετονομασίας ἰχθύων, Περί ἀνέμων,
Περί ὀρέων, Περί τῶν οἰκιστῶν ποταμῶν, Θαυ-
μάτων τῶν εἰς ἅπασαν τὴν γῆν καὶ τύπων ὄντων συναγωγὴ.



ΚΑΛ.

ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ

ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ

Τ Μ Ν Ο Ι

CALLIMACHI

CYRENAEI

H Y M N I

Tom. I.

A

ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ

ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ

Τ Μ Ν Ο Ι

ΕΙΣ ΤΟΝ ΔΙΑ.

ΖΗΝΟΣ ἔοι τί κεν ἄλλο ᾧ σπονδῶν ἀείδειν
Λάϊον, ἢ θεὸν αὐτόν, αἰετὸν μέγαν, αἰὲν ἀνακτα,
Πηλοργάνῳ ἐλατῆρα, διχασπύλον ἐραμένησι;

Πῶς

ΣΧΟΛΙΑ ΠΑΛΑΙΑ

εἰς τὴν Καλλιμάχου ὕμνον.

ΕΙΣ ΤΟΝ ΔΙΟΣ ΥΜΝΟΝ.

1 ΖΗΝΟΣ ἔοι] Πότερσι, Ζηὺς σπονδῶν; ἢ, Ζηὺς τί λαῖον ἀείδειν;
3 Πηλοργάνῳ] Τῶν γενεῶντων, παρὰ τὸ ἐκ πηλῶ γινώσκ, ταῖσι τῶν γῆς.

VL. 1. ΖΗΝΟΣ ἔοι] Mirari satis non
possum quid cogitaverit
Scholastes, quum dubium esse dixit
utrum genitivum Ζηὺς cum dativo
σπονδῶν jungere oporteret, an di-
cendum esset, Ζηὺς τί λαῖον ἀείδειν;
Quomodo enim non animadvertit,
haec quae proxime sequuntur ver-
ba ἢ θεὸν αὐτόν, huic posteriori ex-
positioni repugnare? Quum enim
perinde sit, ac si ipsum dei nomen
repetendo, dixisset, non ἢ θεὸν αὐ-
τόν, sed Ζηὺς αὐτόν, duo essent,
quae idem significantia ad eandem
vocem λαῖον referrentur: hoc modo,
τί λαῖον Ζηὺς, ἢ Ζηὺς αὐτόν, neque
enim cuiquam dubium esse potest,
quin his verbis ἢ θεὸν αὐτόν intelligat
ἢ αὐτόν τὸν Ζηῶν; & quin idem valeat,
τί λαῖον ἀείδειν Ζηὺς, & τί λαῖον ἀεί-
δειν ἢ Ζηῶν. Malui autem & in illa
mea interpretatione, quae est ad-
stricta, nomen Jovis repetere, quam
generali dei appellatione uti: quod
haec repetitio a verbis poetae non
discederet, & elegantior videretur,
apertior quidem certe esset. Ita igitur
sum interpretatus.

Quid Jovis in sacris potius quam
Jovis ipse canatur?

Poteram vero & ita interpretari,
Quid nobis potius quam Jovis
ipse canatur?

Haec ad sacra Jovis?

Quin etiam hoc modo reddere po-
tuisset,

Quid Jovis in sacris nobis sit re-
ctius ipsum

Quam cantare Jovem?

Sed & retinendo illam ipsam gene-
ralem vocem deus, pro qua pro-
prium ipsius dei nomen posui, ita
vertere mihi licebat.

Quid Jovis in sacris potius mihi
quam deus ipse canatur?

Ad Scholastem autem ut revertar,
pro illa vana (ut ita loquar) dubi-
tatione, allam proponere poterat,
quae non omnino ratione caruisset,
si dixisset dubium esse, an intelligen-
dum sit, παρὰ σπονδῶν Ζηὺς τί λαῖον
ἀείδειν ἢ Ζηὺς αὐτόν; an, παρὰ σπον-
δῶν Ζηὺς τί τοι ἀείδειν λαῖον ἢ Ζηὺς αὐ-
τόν. id est, τί λαῖον Ζηὺς αὐτός. Si,
inquam, annotasset, dubium esse,
an dicendum esset, τί τοι λαῖον ἀείδειν,
an accipiendo λαῖον pro melius, sive
sacris, eodem sensu (ut dicitur:
melius est hoc dicere, vel facere:
sive sacris est, quamvis ego mutata



G. Meier del.

17. Nansen fec.

Οὐτ' ἀρετὴ ἀφένειο. Νῦν δ' ἀρετὴ π' ἐ' ὅλβον.

Vf. 96. Οὐτ' ἀρετὴ ἀφένειο. Ad hanc posteriolem sententiam partem rem spexit foras iuvenalis, quod cecinit, *hanc facile emergunt quorum virtutibus adfuit*

Res angusta domi.
Aptius certe vis verbi ἀρετὴ reddi non potuit quam verbo *emergere*, nunc tamen orationis forma: quum hoc, fit neutrum: illud, activum. Nonnulli quidem ex Latinis scriptoribus (Plautus, opior, & post eum Tacitus) verbo *augere*, quod respondet illi ἀρετὴ (pro quo in soluta oratione diciatur ἀρετὴ) nisi sine absque adiectione pro opulento reddere. Sed & ipsum Ciceroem alicubi ita verbo *augere* usum esse comperio. Scribit enim in una ex suis ad Trebatium epistolis, quae est libro 7. *Semper te non modo tuerendum mihi, sed etiam augendum atque ornandum putavi.* Ubi *augendum* dicitur sine adiectione pro *augendum* committit, ut loquitur in fine Phylippicæ undecimae, verbum idem quod hic ei praepon-

nens: *Non tueri solum, sed etiam ornare debet.* Sed hic ἀρετὴ aliud significat: ad quod exprimendum (ut vox respondere voci posset) quam *eccehere*, seu *provocare*, & *promovere*. Sed & verbum *extollere* alienum ad hanc quidem: praesertim quum hunc in Dianam legamus, p. 14. *Τὴν δὴνα τοὶ πολλοὶ θεοὶ, τὴν μὲν δὴν ἀρετὴν κλητοὶ.* hic enim pro *ornare* videtur aperte poni: quum honore potius quam commodis suis deos augeri posse existimare. Variè itaque hanc sententiam sum interpretatus, illorum verborum singula singulis locis adhibendo.

Eccehere haud possunt vel opes virtute carentes.
Vel virtus deficiat opibus.
Nec non hoc modo:
Haud equidem virtute carentes opulentia quenguam,
Quae caret & virtus opibus non provocabit ullum.



ΕΙΣ



G. Hoet del.

I. v. Vanen fec.

ΕΙΣ ΤΗΝ
ΑΡΤΕΜΙΝ
ΤΜΝΟΣ.

ΑΡΤΕΜΙΝ (ἡ ἡ ἐλαφρὸν αἰδούντι λαβέειν)
καὶ χορὸς ἀμφιλαφῆς, ἡ δὲ ἐξέσιν ἐφίλαται.
Ἀρετὴν ὡς ὅτε πατρὸς ἐφεζομένη γενέσθαι
ἢ Πῶς ἐπὶ κυρίῳ, καὶ δὲ ἀρετὴν ὡς ὅτε
Δὸς μοι παρθένῳ αἰδούντι, ἄωπα, Φυλάσσειν,

ΣΧΟΛΙΑ ΠΑΛΑΙΑ.

- 1 ΑΡΤΕΜΙΝ ἡ γὰρ ἐλαφρὸν αἰδούντι. Τοῦ εἰρη, Ἀρετὴν ἰσχυρῶς, ἀρχομένη.
- 2 Ἐφίλαται. Διατρίβειν, παίζειν.
- 3 Ἐφίλαται γυναικῶν. Ὁμηρ. Οὐδὲ τι μὴ παῖδες ποτὶ γύναι παπαρίζουσιν.

Vf. 1. ΕΛΑΦΡΟΝ] Latini contra-rio sensu utuntur *progravis*: alias *ελαφρὸς* facilis est, ut apud Theocrit.

Ὅτι τὸν ἀρετὴν ποιεῖται ἡ ἐλαφρὸς.
A. FARRI.
Vf. 2. ἡ τὴν λαβέειν τὴν μὴο-ται] Per λαβέειν & λαβέειν, qua voce alias utitur, quamlibet se-ram venationem κατ' ἔχον intel-ligi censuerim, ut infra vers. 217, per κυρίῳ, quod scilicet venatio- canum ministerio peragatur. VOL- CAN.

Ibid. τὴν τὴν λαβέειν τὴν μὴο-ται] Minor λαβέειν verbi recta, cum sit proprie venatio leporum, & ut recte notat Vulcanius, qua- mlibet ferarum venatio. Th. GRAEV.

Vf. 3. καὶ χορὸς ἀμφιλαφῆς] Signifi- catur, meo quidem iudicio, non solum in longum spatium carentia,

sed κύβητος, quae sit confectis in orbem manibus, quae interpretatio & vocis ἀμφιλαφῆς, & phra- si Callima- chi est convenientior, ita enim hym- no in Delum vers. 300. ait,

Ἀρετὴν δούσασα, οἱ μὴν περὶ τ' αἰετὶ τὰ νοσὶ
Κύβητος ἐπὶ σπῆντο, καὶ ὡς χορὸν ἀλόντο.

& vers. 312.
Πότνια σὺν περὶ βοῶντι ἐνυρνῶντι
κυβερνῶντι
Κύβητος ἀρχομένη.

Porro ἀμφιλαφῆς cum significet τὴν πανταχόθεν πληρῆς (qua etiam signi- ficatione usus est Callimachus hym. in Apoll. vf. 42.

Τὴν δὲ ἀμφιλαφῆς ὅτις τὸν ἐ- σὶν ἀμφιλαφῶν)
quid magis πανταχόθεν πληρῆς dici pos- set, quam τὴν κύβητος. Vult.

Ibid. καὶ χορὸς ἀμφιλαφῆς] Inter- pres verit tripudium multiplex, mi- nus recte. Est quidem κύβητος ὅτις



G. Hoet del.

I. v. Vanen fec.

Ἄμ' ἥ τις καθαρή τε καὶ ἀχράντη ἀνέστη
Πίδαμ' ἐξ ἱερῆς ὀλίγη λιβάς, ἄκρον ἄκρον.
Χαῖρε ἀναξ. ὁ δὲ Μῶμος, ἦν ὁ φθίγγων, ἔνθα κείνη

est non fuisse olim in quibusdam sacris ejuslibet aquae usum promissum: ita Romani Cybelen Almonem lavabant, non Tiberi; nec igne quolibet ad sacra utebantur, sed rite accenso: Phaedrus alicubi Sed antequam hinc abeam, dabo tibi locum Scholiastae Theocriti, quem Pater restituit, idyll. xv. 94. Cum explicat cur Melaenis dicatur Perfephone, addit ἡ δὲ τὸ τὰς ἑταίρας αὐτῆς καὶ Ἀλκμήνῃ Μοῖσος κληθεῖται. pro ἑταίρας lego ἑταίρας. Porphyrius de Nympharum antro: Τὰς Ἀλκμήνῃς ἑταίρας, αἵ τὰς χλοῖας διὰς μυστράδας, Μοῖσος αὖτε παλαιὸν ἔκλεγε. A. FABRI.

minis a Mellissa, filia Mellissae, tenentis regis, ut refert ex Diodoro Lactantius lib. i. cap. xxxi. Alio ratione apud Latinos quoque venas vas vinarium Bonae desce, quae cum Cerere plane eadem, factis solentem, mellariam appellabatur, quo est apud Macrobi. Saturnalia lib. i. cap. xii. MEURS. Vide, & quod Iulianus cap. 16. TH. GRAEV. Ibid. Edd. vet. dōm, quod bene correctum ab Aurato in dōm primum recepit Benenatus. V. 112. ἀκρον ἄκρον] Theocritus in Hyla: Ζεῦ δὲ δῶκεν Ἠλῶν. Pindarus i. ode. ἐν δὲ τῇ αὐτῇ οἴκῳ αὐτῶν ROBERT.



EIS

Sed qui purus & nulla forde inquinatus erumpit
Sacro fonte liquidus latex, summus flos, hunc libant.
Salve rex. Momus autem in malam rem abeat.

Ibid. ἀκρον ἄκρον] Manifeste imitatus est Homerum Il. I. 657. λίμνην ἄκρον ἄκρον. Loca Pindari habet Spanhemius ad h. l. Simile illud Aeschylus Prom. v. 38. ἀκρον ἄκρον. ubi v. Stanleyus. Theocritus Id. xii. 27. Ζεῦ δὲ δῶκεν Ἠλῶν, de Argonautis. Add. Cl. Abresch. Dilucid. Thucyd. p. 489. V. 112. ὁ δὲ Μῶμος, ἦν ὁ φθίγγων, ἔνθα κείνη] Hoc est, ἡς κέρκεας. neque enim φθίγγων, pro φθίγγων, nisi insulse admodum legi potest. VULCAN.

in alio scribi φθίγγων, cum tamen melior sententia eliciatur ex voce φθίγγων quam φθίγγων: precatur enim poeta, ut Momus ibi habitet ubi Mors, i. e. ut interest Momus. quo nihil melius. at ille huic Momo amicus elucet, & reponit pro morte Invidiam, quo sensu nihil frigidius potest esse. TH. GRAEV. Ibid. ἦν ὁ φθίγγων] Editiones veteres φθίγγων (e. Flor. tamen nihil diversum a Graeviana notatum video) quod jam Joachimus Camerarius correcterat φθίγγων in margine ed. Ald. De formula ipsa v. Bergier. ad Alciph. p. 57.



Tom. I.

E

HYM.

ΕΙΣ ΛΟΤΤΡΑ
ΤΗΣ ΠΑΛΛΑΔΟΣ
ΥΜΝΟΣ.

1. ὍΣΣΑΙ λωτροχόοι τὰς Παλλάδ' ἔχ' ἔτε πάσαι,
Ἐξίτε πάν' ἰσπών ἄγρι Φρυαγομόν' ἄν
Τῶν ἱερῶν ἐσάκυσσα, καὶ ἃ θεὸς δ' ἔτυκ' ἐρπει.
Σέθενέ νιν, ὦ ξυθαί, σέθενε Πελασγιάδες.

ΣΧΟΛΙΑ ΠΑΛΛΑΙΑ.

1. ὍΣΣΑΙ λωτροχόοι] Ἐν τῇ ἡμέρᾳ ὁρισμένη ἔθ' ἔχον αἱ Ἀργεῖαι γυναῖκες λαμβάνειν τὸ ἀνελκόμενον τῇ Ἀθηνᾷ, καὶ τὸ Διομήδεος, καὶ ἄλλων ἐπὶ τῇ ἱερῇ, καὶ αὐτῇ ἀπολείπειν.
2. Φρυαγομόν' αὖ] Ποῖον ἔχον ἀποτελεσάντων.
4. Σέθενέ νιν] Ὁρμῶντες.

Hoc Poëmatum Dorice scriptum est, quia tunc Argis erat Callimachus: ideoque cuncta illi gratificari volens ejus dialecto putat: neque enim perpetuo Aegyptum aut Cyrenen incoluit; nam & in Sicilia vixit.

Quemadmodum autem Romani Cybelen Almonem, ita Argivi Palladem ad Inachium abluebant, & hocce Festum ante diem celebrabatur, ut & plerique Dearum sacra, Theocrit. Idyll. 15.

Ἀλκμήνῃ δ' ἀμείβετο ἡν ἔμνη δέσποιν' αὐτῇ
Οἰσόμενος ποτὶ κέρματ' ἔπ' αὐτῇ
πύρροντα
Στῆθεσι φανερούμενος λυγρὰ ἀρῶν
καὶ ἀνδράς.

A. FABRI.
V. 2. ἰσπών] Deabus suis curus erat. Virg.
— Hic illius arma,
Hic currus fuit, —
& Horat.

Jam galeam Pallas & aegida,
Curruque & rabiem parat.

A. FABRI.
Ibid. Φρυαγομόν' αὖ] Ταυρώδοντα, ac fortasse χερματίζοντα, hinnientium, quod equorum proprium est. VULCAN. Equi bellici fere frenantes a poetis describuntur, quia strepitum armorum & fremitu equorum audientes percelluntur, ut testatur Suidas: κέρμα τὸν ἔπλην καὶ φρυαγομόν' (lege φρυαγομόν') πῶν ἰσπών κατακλύειν ἐκτελέουσιν. Tales equi Palladis fuerunt, de quibus hic Callimachus; & in Statio lib. 3. Theb. equi Martis, qui Venerem ita compellat,

— Soli cui tanta potestas
Divertere hominumque, meti occurrere telli;
Impune & nulla quavis in casu
de frenantei,
Ilos afflere equos.
& equus a Neptuno editus, de quo Poëta lib. 1. Georg.
— Tuque o, cui prima frementem



G. Biot del.

L. V. Manca fec.

ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ
ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ
ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΑ.
CALLIMACHI
CYRENAEI
EPIGRAMMATA.

EX
RECENSIONE ET EMENDATIONE
RICHARDI BENTLEII
ACCEDUNT
NOTAE VARIORUM.

272
ΚΑΛΛΙΜΑΧΟΥ
ΚΥΡΗΝΑΙΟΥ
ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΑ.

Εἰν' ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο
τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.
Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ
Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.
5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ
βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

ΣΧΟΛΙΑ.

Αἰν' ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο
τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.
Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ
Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.
5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ
βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

BENTLEII.

IN EPICR. I.

Vf. 1. ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο

τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.

Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ

Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.

5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ

βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

VARIORUM.

H. Epigrammatum fons est

apud Anthologiam in Epigram.

vi. 1.

273
CALLIMACHI
CYRENAEI
EPIGRAMMATA.

I.

Hospes Atarnaenus quaerebat Pittacon olim,
Quem Mitylena satum protulit Hyrradio:
Sancte fenex, me bina petunt connubia, virgo
Una mihi par est & genere atque opibus:
Altera vincit utroque, quid hic consilius? ede,
Quae potius nostro sit focianda toro.

Di-

πρὸς τὸν ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο
τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.
Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ
Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.
5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ
βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

Vf. 1. ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο

τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.

Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ

Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.

5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ

βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

VARIORUM.

H. Epigrammatum fons est

apud Anthologiam in Epigram.

vi. 1.

Vf. 1. ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο

τὸν Μιτυληναῖον, παῖδα τ' Ὑρράδιον.

Ἄλτα γέρον, δίδω μὲ κελεύει γαμοῦ, ἢ μία μὲ δὴ

Νυμφὴ ἢ πλῆτω ἢ γυνὴ καὶ ἑκά.

5 Ἢ δ' ἐπὶ τῇ περὶ τῶν ἁλῶν, εἰ δ' ἄρα σὺν μὲ

βύλωσον, ποτὶ τὴν εἰς ὑμῶν ἀγα.

credatur, non video, quid impe-
diat. Lausit passim hoc epigramma
Suidas in Ἄλτα, Βίμω, Χρῆματα,
sed sine auctoris nomine.

Ibid. ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, quod
& ipsum rectum est.

Ibid. ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

ἄπ' ἐνὶ τοῖς πῖσι ἀνέστητο Πιττακὸν ἥτο, &
edd. idque vulgato in exemplis Cal-
limachi itaque praeferebat Bentlejus.

L.

Item.

Τὴν μὲν ὃ γὰρ σπένγειεν Ἑρμῶϊ Τελφασαίῃ.

L. I.

Item.

Ἀγέφυρα παρ' Ἀσπιδ' ἡνὶς ἔστι βυζαντίων.

L. I I.

Item.

Δαίμων, τί κόλποισιν ὄντι πύουσι γυναικας.

L. I I I.

Item.

— αὐτὸς ὁ Μῶμος

Ἐγγραφεν ὁ τοίχους, ὁ Κρόν' ἔστι σφόδρ.

IN FRAGM. L.

Ἐρμῶϊ Τελφασαίῃ] Hoc est Cere-
ri, ut optime Scalliger in Conjectan.
ἀμύνει enim ἡ αὐτὴ τῇ Ἐρμῶϊ, unde
Cerrites, quali Cerritas, furore cor-
reptos dicimus. Attici ἀμύνειν, ἔμ-
νει ἀπὸ τῆς Τελφασαίης ἑρμῶϊ. Βου-
τίαι, ἢ, ut ait Eustath., πρὸς Τυρρῶνα καὶ
ἀπὸ γῆρας ἢ ὁμοιωτικῆς τῆς φηγεῖται
εἰδέναι, ὡς λέγεται ἱερῶν Ἀριστοφ.

IN FRAGM. LI.

Ἀρμῶνα παρ' Ἀσπιδ'] Haec mihi men-
di suspecta sunt. Erymoli magni in
voce Ἀρμῶνα habet.

Ἀρμῶνα γὰρ ἀσπίδ' ὃς αὐτὸ βυ-
ζαντίων.] Hoc est, ἄρμῶνα, quod
aer ex omnibus hominum nascuntur, ut

apud Virgil. iv. Georg. & Varr. ii.
de R. R. Denique ex hoc patet, quod
(Choro) nulli dulcissimi apri, nulli
matris, a quo est Graeci βυζαντίων ap-
pellant.

IN FRAGM. LII.

ἢ κόλποισιν ὄντι πύουσι γυναικας] Haec
Callimachi verum laudat Scholiastes
Theocriti ad Idyll. vi.

ἢ μὴ βασκαίῃ δὲ, τῇ αὐτῇ ἰδὴ
ἑρμῶϊ αἰδῶν.

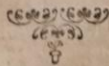
Ταῖς γὰρ ἡ γυνὴ μὴ Κορυθαίῃ
ἔστιν αἰδῶν.

ὅθι ἴλε, πρὸς γὰρ καὶ μύθῳ τῇ
νῦν μάλιστα οὕτως αἱ γυναικες τοὺς ἱεροῦ
τοῖς ἱερῶν αἰδῶν. Καλλιμαχῶ, δὲ, αἰ-
δῶν.

IN FRAGM. LIII.

Ἐγγραφεν ὁ τοίχους] De hoc more
vide notata ad Fragmentum xxv. p.

347.



CAL.

CALLIMACHI POEMATIUM

DE

COMA BERENICES,

A CATULLO

LATINIS VERSIBUS REDDITUM.

Omnia qui magni dispexit lumina mundi,
Qui stellarum ortus comperit atque obitus,
Flammeus ut rapidi folis nitor obscuretur,
Ut cedant certis sidera temporibus,
Ut Triviam furtim sub Latmia saxa relegans
Dulcis amor, gyro devocet aërio:
Idem me ille Conon coelesti numine vidit
E Bereniceo vertice caesariem
Fulgentem clare: quam multis illa dearum,
Levia protendens brachia, pollicita est,
Qua rex tempestate novis auctus hymenaeis,
Vastatum fines iverat Assyrios,
Dulcia nocturnae portans vestigia rixae,
Quam de virgineis gesserat exuviis.
Estne novis nuptis odio Venus? anne parentum
Frustrantur fallis gaudia lacrymulis,
Ubertim thalami quas intra limina fundunt?
Non, ita me divi, vera gemunt, iverint.
Id mea me multis docuit regina querelis,
Invifente novo praelia torva viro.

Tom. I.

Z

At

CALLIMACHI ELEGIA DE COMA BERENICES,

Reddita ex Latina & vetere Catulli Metaphrasi,
Graecae ac suae Linguae

A B

ANTONIO MARIA SALVINIO
FLORENTINO.

Omnia qui magni, &c.

Ὅς μεγάλῳ πᾶσι πάντ' ἐθέασατο φάεα κόσμῳ,
Ὅς τ' ἄρτων δυσμελὲς εὔρε' ἔ' ἀποτοίας,
Κρύπτε' ὡς φλογερὸν φῶς ὀξέ' ἡλίοιο,
Ὅς τε οὐρανόθεν δῖν' ἔγειτο λευκοῖσι,
Ὅς ὑπὸ τῷ δάτμῳ σκοπελὲς κατέβαλε λαβραῖος
Οὐρανὸθεν Μῆνιν Ἰμερὸς ἐκκαλέσας
Τῇδε Κόναν μ' ἐβλεψεν ὅς ἦεν ἡ Βερονίκης
Βέρρυχον, ὃν κείνῃ πᾶσι ἔθηκε θεοῖς
Τὴν σάφα λάμπυσαν, ἣν πολλὰς ἦδε θεῶν
Χερσὶν ἀερωμένους ἤρξατ' ἀπαρξομένη, ὅπως

CALL. COMA BERENICES. 611

Ὅπως ἄναξ γάμον ἐρατοῖς τε, νέοις δ' ὑμνῶσιν
Πορθέσων γαίῃς ἵκετ' ἐς Ἀστυρίαν,
Νυκτερινῶν Φορέων ἵκη χερσίν τε κυδοιμῷ
Σκύλα αὐτὸς καθελὼν ἡνία παρθενίας.
Νύμφους ἐπὶ νέας ἐχθρὴν Κύπρις; ἢ ῥα τοκῶν
Δάκρυον ἐπὶ πλάτῃσι ἐξαπατᾷ χερσίν;
Ὅθι δ' αὖτ' ἐπὶ θαλάμῳ θαλερὸν καλὰ δάκρυ χέουσιν.
Πρὸς θεῶν ἀπεικὲς ἔ' τῆτο τὸ πένθος ἐνι.
Τῆτ' ἐδίδαξεν μ' ἡ βασιλὶς γερὴν βοάσσει,
Ὅπως ἀνδρὶ νέῳ ἦνισε θυρῶν ἄρισ.
Καὶ φῆς, ὅς ἄνδρὸς ἐδάκρυον ὄφρατ' ἀλέκτρεα,
Ἀλλὰ πᾶσιν φίλον τῆλε καθεζόμενον.
Σὺν θυμὸν κατέβη φροτὶς δακρύου ἐς αἰεὶ,
Καὶ σοὶ νῦν κραδίῳ πάντοτε τευρομένη
Σὺν φρεσὶν ἐκ πληκτῶν ἰόθ' ἐκπεσει. ἢ ἄρα δῖπν
Ἐγὼν ἐκ παιδὸς παρθενικῆς βλοσυρά.
ἢ γὰρ αἰετίας ἐλαβες, ἥς εἶνεκ' ἀνακλῆθαι
Σὺν γάμον ἐκτίσῃ; ἢ τίς ἐ' τ' ἀλλοτῶν ἔχει;
Ἄνδρ' ἀφίεσται πὺν ἐπεὶ τὸ ποῖα παρσύνδεις,
Ὅμματα σοὶ λεία χερσὶν ὁμογενεῖν;
Τίς σ' ἠλλαξεν βαρὺς πόσος θεός; ἢ ὅτ' ἐρῶσιν
Οὐκ ἀπέμνη φίλον σῶματι ἐπὶ φίλον;
Σὺν γὰρ πᾶσι θεοῖς γλυκερῶν ὑπὲρ ἀνδρὸς ὑπέτης
Εὐχὴν ταυρεῖν αἵματι ὅχι ἀπὸς,
Tom. I. Pp Etc

gestari potuisse has falcatas claves addit propter pondus & curvaturam, quam humero impositas. Inde & *χετάρια* vocari a Callimacho, hoc est, humero gestari solitas, hymno in Cererem, hoc est, humero nas & papaver manu quidem tulisse Cererem Nicippae sacerdoti suae assimilatae, at gestasse *χετάρια* Δαρ κλῆδα, cum ista humero ferri solita clavis, videri possit insigne fuisse sacerdotii hujus. Cererem Sed aliarum tamen Dearum sacerdotibus tributum id quoque fuisse. Sic Junonis Argivae clavigeram dici Callirhoen ab auctore Phoronidis apud Clementem Alexandrinum Strom. 1. Hanc elegantem viri summi observationem merito non praeterendum censuit filius, quamvis illam nondum suis annotatis inferuisset. Vale Lector optime, & tot virorum doctorem curis eximius frui.



INDEX GRAECUS.

- A.
 Ἀλκίτις, Del. 288.
 Ἀλκίτις, Del. 20.
 Ἀλκίτις, L. P. 109.
 Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, J. 19.
 Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, D. 265. E. 10. 2.
 E. 145. 2. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, C. 22.
 Ἀλκίτις, E. 49. 1. Ἀλκίτις, L. P.
 124. P. 318. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, Del. 289. Ἀλκίτις, E. 49. 6.
 54. 1.
 Ἀλκίτις, A. 52. v. nob.
 Ἀλκίτις, Del. 307. L. P. 39.
 E. 30. 1.
 Ἀλκίτις, A. 106. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, A. 16.
 Ἀλκίτις, D. 228. F. 25. 76. 1.
 Ἀλκίτις, E. 47. 2.
 Ἀλκίτις, J. 68. F. 228. Ἀλκίτις, Del. 216.
 Ἀλκίτις, F. 301.
 Ἀλκίτις, L. P. 130.
 Ἀλκίτις, A. 82.
 Ἀλκίτις, Del. 275.
 Ἀλκίτις, Del. 50.
 Ἀλκίτις, Del. 73.
 Ἀλκίτις, E. 53. 2. 60. 3.
 Ἀλκίτις, F. 97.
 Ἀλκίτις, E. 50. 11.
 Ἀλκίτις, F. 140. 2.
 Ἀλκίτις, Del. 322.
 Ἀλκίτις, E. 53. 1.
 Ἀλκίτις, F. 22. 2.
 Ἀλκίτις, D. 85.
 Ἀλκίτις, D. 218.
 Ἀλκίτις, E. 33. 1.
 Ἀλκίτις, Del. 220.
 Ἀλκίτις, D. 236. Ἀλκίτις, Del. 310. Ἀλκίτις, C. 67. Ἀλκίτις, D. 12.
 Ἀλκίτις, F. 20.
 Ἀλκίτις, C. 136.
 Ἀλκίτις, F. 45.
 Ἀλκίτις, E. 29. 4.
 Ἀλκίτις, A. 60.
 Ἀλκίτις, D. 38.
 Ἀλκίτις, D. 171.
 Ἀλκίτις, Del. 319. C. 121. E. 8. 2.
 F. 11. 3. 190. 226. Ἀλκίτις, D. 81.
 E. 1. 5. F. 146. 1. Ἀλκίτις, F.
 115. 2. 161. 314. Ἀλκίτις, D.
 150. Ἀλκίτις, L. P. 95. Ἀλκίτις, L. P. 81. C. 18. Ἀλκίτις, F. 280.
 Ἀλκίτις, A. 75. D. 253. Del.
 305. E. 2. 2. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, C. 86. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, L. P.
 127. Ἀλκίτις, A. 56.
 Ἀλκίτις, D. 261. E. 66. 3. F. 103. 2.
 Ἀλκίτις, P. 103. 5.
 Ἀλκίτις, F. 160.
 Ἀλκίτις, L. P. 67.
 Ἀλκίτις, C. 95. Ἀλκίτις, E. 21. 3.
 Ἀλκίτις, Del. 53.
 Ἀλκίτις, C. 53. F. 47. 2.
 Ἀλκίτις, D. 160.
 Ἀλκίτις, E. 41. 25. 2. 44. 6.
 Ἀλκίτις, E. 44. 6.
 Ἀλκίτις, L. P. 8. Ἀλκίτις, Ἀλκίτις, D. 122. Ἀλκίτις, F. 86. 3.
 Ἀλκίτις, A. 49.
 Ἀλκίτις, F. 338.
 Ἀλκίτις, L. P. 44.
 Ἀλκίτις, J. 47. F. 45.
 Ἀλκίτις, Del. 113.
 Ἀλκίτις, D. 128. Del. 187.
 Ἀλκίτις, D. 145. C. 75. E. 66. 1.
 Ἀλκίτις, D. 130. 208. Del. 171.
 F. 50. 5. F. 108. 3.
 Ἀλκίτις, C. 110.
 Ἀλκίτις, F. 2. 8. D. 214. 258. Del.
 18. 25. L. P. 17. E. 8. 4.
 17. 3. F. 123. 1. 141. 2. 175.
 203.
 Ἀλκίτις.

INDEX GRAECUS.

Χρῆς. J. 17.
 Χυτλῆς λυμάτα. J. 17.
 Χυτλῆς. χυτλῆς τῆς τῆς. E. 62. 2.
 Χυτλῆς. D. 31. 203. C. 42.
 Χυτλῆς. Del. 99.
 Χυτλῆς. F. 48. 2.
 Χυτλῆς. L. P. 59.
 Χυτλῆς. J. 11. Del. 192. L. P.
 76. C. 30.
 Φ. 1.
 Φαυλῆς. D. 253.
 Φαυλῆς. D. 28.
 Φαυλῆς. J. 7. C. 84. F. 276.
 Φαυλῆς. C. 99.
 Φαυλῆς. E. 14. 4.
 Φαυλῆς. J. 8. E. 72. 2.
 Φαυλῆς. D. 163. F. 86. 3.
 Φαυλῆς. F. 156.
 Φαυλῆς. F. 184.
 Φαυλῆς. E. 11. 2. 19. 2. 24. 4.
 43. 1. 67. 3.
 Ω. 1.
 Ωαυλῆς. D. 265.
 Ωαυλῆς. J. 14. ἀγγυλῆς τῆς.
 Del. 160.
 Ωαυλῆς. A. 64. 107. Del. 274. L.
 F. 100. 104. E. 30. 2. 51. 4.



INDEX AUCTORUM,

Qui in notis emendantur vel illustrantur.

A.
 Aelianus. 523.
 Aeschylus. 28. 173. 195.
 Alciphron. 489.
 Ammonius. 435. 461. 520. 527.
 539.
 Antologia. 416. 489.
 — MSa. 485. 566.
 Antigonus. 445. 446. 447. 448.
 450. 451. seqq.
 Apollodorus. 112. 529.
 Apollonius Rhodius. 20. 111. 113.
 139. 149. 187. 395. 431. 569.
 Apollonius Dysc. 569.
 Aratus. 72.
 Aristaeus. 441.
 Aristophanes. 430. 455. 461. 466.
 467. 469.
 Athenaeus. 121. 254. 467. 468.
 481. 512. 513. 533. 557.
 C.
 Cbaeroboscus. 460.
 Clemens Alexandrinus. 391. 464.
 499.
 D.
 Diogenes Laert. 453.
 Dionysius Periegeta. 13. 50. 61.
 121. 141. 150. 152. 161. 177.
 510. 576.
 Draco Straton. 153.
 E.
 Empiricus. v. Sextus.
 Erymologicum Magna. 53. 101.
 124. 421. 427. 458. 494. 502.
 Tim. 1.
 503. 505. 506. 507. 508. 509.
 515. 526. 528. 529. 530. 542.
 543. 554. 563. 577. 579. 582.
 Erymologicum MS. Bib. Reg. 141.
 Euphorion. 217. 534.
 Euripides. 104.
 Eusebius. 500. 561.
 Eustathius. 368. 393. 457. 475.
 G.
 Galenus. 510.
 Gellius. 493.
 Grammaticus ineditus in Bibl.
 Oxon. 432.
 Gratianus. 110.
 H.
 Hephaestion. 427. 461. 500.
 Herodianus. 425.
 Herodotus. 15. 182. 239.
 Hesiodus. 174. 176.
 Hesychius. 52. 232. 343. 399.
 400. 409. 410. 421. 477. 499.
 502. 512. 524. 539. 552. 555.
 556. 557.
 Homerus. 4. 8. 23. 26. 29. 32. 33.
 51. 53. 65. 73. 80. 102. 105.
 111. 112. 119. 122. 124. 125.
 136. 152. 151. 166. 172. 191.
 192. 210. 213. 224. 239. 246.
 248. 253. 419. 426. 431. 432.
 463.
 L.
 Lexicon MS. B. Reg. Par. 6.
 Lucianus. 161. 421.
 Vv
 M.

INDEX AUCTORUM.

M.
 Manetho. 169.
 Maximus. 127.
 Meleager. 300.
 N.
 Nicander. 19. 32. 125. 497.
 Nonnus. 286.
 O.
 Olympiodorus. 434.
 Oppianus. 529.
 Orton Theb. 106. 574.
 Orpheus. 23. 54. 145.
 Ovidius. 487. 569. 580.
 P.
 Paulus Silentarius. 47.
 Paulianus. 439.
 Pindarus. 432. 488. 496.
 Plato. 256.
 Plutarchus. 430. 458. 475. 476.
 477. 578.
 Pollux. 392. 458. 482. 525.
 Pjalm. xci. 6. 220.
 Q.
 Quintilianus. 444.
 R.
 3. Reg. xviii. 220.
 S.
 Scholiafles Aeschylus. 521. 554.
 Arath. 483.
 Scholiafles Aristophanis. 555.
 MS. Diony. Per.
 576.
 Euripidis. 564.
 Nicandri. 515. 573.
 Pindari. 513. 533.
 548.
 Sophocles. 536.
 Theocriti. 64. 469.
 508. 526. 558. 576.
 Sextus Emp. 391.
 Sophocles. 9. 44. 144. 210. 224.
 491.
 Stephanus Fragm. 424. 444.
 Stephanus. 71. 197. 217. 422. 423.
 436. 457. 532. 538. 544. 547.
 565.
 Stobaeus. 420. 479. 483. 484. 493.
 Strabo. 281. 484.
 Suidas. 19. 48. 134. 159. 182. 430.
 431. 433. 443. 499. 508. 510.
 513. 529. 540. 541. 546. 552.
 572. 580.
 T.
 Theocritus. 54. 73. 158. 173.
 193. 195. 211. 246. 250. 253.
 489.
 Theognis. 203. 298.
 Thucydides. 11. 26. 34.
 Tryphon. 579.
 Tzetzes Lycoph. 438. 476. 515.
 516. 535.
 V.
 Varro. 527.
 X.
 Xenophon. 172.

INDEX VOCUM GRAECARUM,

Quae in notis illustrantur.

A.
 Αβίατα. 493.
 Αβίατα πάντα. 323.
 Αβίατα. 53.
 Αβίατα. P. II. p. 12.
 Αβίατα τῆς τῆς. 29.
 Αβίατα. P. II. p. 12.
 Αβίατα. 425.
 Αβίατα. 552.
 Αβίατα. 276.
 Αβίατα. 47. 69.
 Αβίατα. 74.
 Αβίατα. ἄβιατα. 120. 122.
 Αβίατα. vid. P. II. p. 5.
 Αβίατα. 208.
 Αβίατα. 345.
 Αβίατα. 434.
 Αβίατα. 506.
 Αβίατα. 44.
 Αβίατα. 253.
 Αβίατα. 494.
 Αβίατα. 228.
 Αβίατα. 121.
 Αβίατα. 49.
 Αβίατα. 122.
 Αβίατα. 166. 181.
 Αβίατα. 554.
 Αβίατα. 416.
 Αβίατα. 222.
 Αβίατα. 525.
 Αβίατα. 475.
 Αβίατα. 535.
 Αβίατα. 148.
 Αβίατα. ἄβιατα. 39.
 Αβίατα. 548.
 Αβίατα. II.
 Αβίατα. 501.
 Αβίατα. 291.
 Αβίατα. 433.
 Αβίατα. 213.
 Αβίατα. 187.
 Αβίατα. 433.
 Αβίατα. 142.
 Αβίατα. 249.
 Αβίατα. ἀβίατα. 350.
 Αβίατα. 171.
 Αβίατα. 369.
 Αβίατα. 50. 66. 67.
 Αβίατα. 181.
 Αβίατα. 105.
 Αβίατα. ἀβίατα. 58.
 Αβίατα. 493.
 Αβίατα. 242.
 Αβίατα. 24.
 Αβίατα. 13.
 Αβίατα. 517.
 Αβίατα. 157.
 Αβίατα. 101.
 Αβίατα. 76.
 Αβίατα. 121.
 Αβίατα. 192.
 Αβίατα. 193.
 Αβίατα. 198.
 Αβίατα. 230.
 Αβίατα. 182.
 Αβίατα. 169.
 Αβίατα. 553.
 Αβίατα. 553.
 Αβίατα. 169.
 Αβίατα. 10.
 Αβίατα. 58.
 Αβίατα. 10.
 Αβίατα. 148.
 Αβίατα. 10.
 Αβίατα. 68.
 Αβίατα. 243.
 Vv
 Αβίατα.

INDEX RERUM MEMORABILIUM.

Tilphosia. 517.
Timarchus. 287.
Tirefias quam longaevus. 229.
Trachinii montes. 199.
Triopion. 239.
Tyrofauides. 129.

Y.

Y prope ludum litterarium
posita quid? 320.

U.

Z.

Ufurarum solvendarum tem-
pus. 315.

Zeugma. 39.
Zona. 13. 71. 190.



A D.

ADDENDA ET CORRIGENDA.

In Hymnis.

p. 8. lin. 30. post *Ambv. uterque* adde: Vossianus.
p. 16. lin. 15. dele verba; MS. Voss. *καθ' ἑαυτὴν*.
p. 32. lin. 13. post *in Lexico* adde: Defendi posse loco Pin-
dari Olymp. VII. 79. monuit me Cl. Rubenkenius.
p. 212. lin. 3. corrige: *κατασπρον*.
p. 253. lin. 5. corrige: Sume tibi & ale.

In Epigrammatis.

p. 274. lin. 2. corrige: *ἰρίσων*.
p. 322. lin. 13. corrige: *ἐπ' ἑσορῶντων*.

In Fragmentis.

p. 437. lin. 21. post *Εὐνήν* adde: Lege, *Ἑκάλη*. Hecale
feneſtus pedum agilitatem abstulisset, *κατ' ἀντίφρασιν* dicit
καλὴν. Huc pertinet glossa Suidae: *Εὐκαλὴν*. ἢ *εὐκαλῶ*.
Corrige, ἢ *εὐκαλῶ* *πόδας*. *εὐκαλῶ* & *εὐκαλία* proprie
tur de pedum facilitate in *etudo*. Mufonius ap. Stob. I. p.
ex eo Clemens Alex. Paed. II. 11. p. 240. ἢ *ἀντιποδῶν*.
εὐκαλὴν *παρὰ τοῖς ποσίν*. RUHNKEN.
p. 571. lin. ult. corrige: *Ὡς κούρ' ἐδάσσαν δαδὲ τ' ἡ*
RUHNKEN.

Fragmentis adde:

CCCCXLII.

Schol. MS. Lips. ad II. Z. 305. *ἑρσιπτολι*. *πλευρασμός* τῶ *ἑ*.
καθημέρον οἱ δὲ *ἑ* *ἀντιφρασιν* *ἑρσιπτολι*. Πᾶσι τισὶ δὲ ἢ ποιῶσι
παῖν *τας* *πέδας*. *ἀμεινεν* δὲ *ἑρσιπτολι*. In fine legendum est *ἑρσιπ*
λις quid pro *ei* δὲ, nescio. *ἑρσιπτολι* dixit Heliodor. Acth. I. p. 12.
Fragmentum hoc, nescio quomodo, fugit oculos, dum ea e
Schedis collegi.

CCCCXLIII.

Θεσπεσίαν νεφέων ἐν Διὸς ὕδαρ.

Sextus Emp. adv. Gramm. §. 101. Hunc pentametrum Callima-
chi esse, ad illum locum existimat J. A. Fabricius.

Testimoniis Veterum de Callimacho addi potest hoc distichon
Meleagri in Prooemio Coronae:

Ἐν οἷ' ἔρα δαμνατὸς ἰὼν μέλαν, ἔδδ' τε μόνον
κακίμωρον, σφελὲς μῦθον αἰὶ μέλει.

Por.

ADDENDA ET CORRIGENDA.

Porphyrus Quaest. Homeric. 4. *καθημέρον* ἢ *ἀντιφρασιν*.
Habit & obtrudat, praeter Scherianum, de quo Suidas
locus notus est Bentley, Pollianum, cujus in cum parum bono,
ritum epigramma est Anthol. II. 40. 3. p. 236. ed. Brodae. Pho-
drus Bibl. p. m. 801. in recensione Orationum Demosthenis; *κα*
θημέρον *δὲ* *λέγει* ἢ *ἀντιφρασιν* *πρὸς* *Χαλκιδόν*, *οἱ* *ἑ* *πρὸς* *τα*
ς *πέδας* *οὐκ* *ἔστιν* *ἡ* *ἀντιφρασιν* *ἀντιφρασιν* *λέγει* *οὐκ* *ἔστιν* *οἱ* *δὲ* *καθημέρον*.
ἔδδ' ἰσχυρὸν *πρὸς* *ἑρσιν*. *ἀντιφρασιν* *καθημέρον*.
Apud eundem est locus animalverſione & correctione dignus,
in quo Callimachi mentio p. m. 240. in recensione L. V. Histo-
riae novae Ptolemaei Hephæſtionis.

Nec honorifice de eo sentisse videtur Eunapius, Vit. Soph. in
Diophanto p. 128. ἢ *δὲ* *αὐτὸν* *ἔδδ' ἑ* *ἀντιφρασιν* *πρὸς* *ἑρσιν* *καθημέρον*
ἀντιφρασιν, *οἱ* *δὲ* *καθημέρον* *ὅμοιον* *ταῖς* *ἀντιφρασιν* (*ἀντιφρασιν*)

FINIS.



6727

INVENTARIO
GENERALE

CALLIMACHI HYMNI, EPIGRAMMATA ET FRAGMENTA,

cum notis integris

H. STEPHANI, B. VULCANI, ANNAE FABRI,
TH. GRAEVII, R. BENTLEJI;

quibus accedunt

EZECHIELIS SPANHEMII

Commentarius,

& notae nunc primum editae

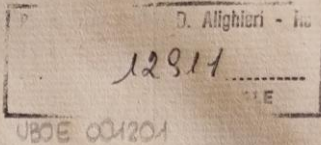
TIBERII HEMSTERHUSII & DAVIDIS RUHNKENII.

Textum ad MSS. fidem recensuit, Latine vertit,
atque notas suas adjecit

JO. AUGUSTUS ERNESTI
TOMUS SECUNDUS.



LUGDUNI BATAVORUM,
Apud SAMUELEM et JOANNEM LUCHTMANS,
Academice Typographos. MDCCLXI.



RICHARDI BENTLEII
ANIMADVERSIONES
IN
NONNULLA HYMNORUM
CALLIMACHI

LOC A,



Tom. II.

A



RICHARDI BENTLEII
ANIMADVERSIONES
IN
HYMNUM
IN
JOVEM.

Vf. 3.  ^{ηλογίον ελατήρα} Ita habent omnes editio-
nes, Παλαγγίον, tanquam a recto Παλαγγίονι.
Sed apud Etymologici M. Auctorem Πα-
λαγγίον scriptum est, cum α in syllaba se-
cunda, a recto Παλαγγίον. Παλαγγίον. Παλα-
γγίον, ας γίγαντες, Καλλιμαχός Παλαγγίον
ελατήρα. Et ea quidem vera lectio est, & Callimacho restituenda.
Hesychius: Παλαγγίον, γίγαντες παλαί, γίγαντες, ubi fallor,
aut pro γίγαντες reponendum est γίγαντες, Suidas: Παλαγγίον,
μοῖρα Μακεδονίας, τοῖς ἰδίοις Παλαγγίον, ας ὀνομα γίγαντες. Stephanus
Byz. Παλαγγίον, μοῖρα Μακεδονίας, οἱ οἰκτορες Παλαγγίον. Livio &
Plinio Pelagonia; Straboni, Aeliano & Ptolemaeo Παλαγγίον, per α.
Vf. 13. Οὐδὲ τι μοι κεχρημένον Εὐλαδίας
Εὐλαδίας, ἢ γὰρ ἰσχυρῶς. Loco ἰσχυρῶς, quod voca-
bulum nusquam alibi legisse memini, editiones Aldi & Frobenii
habent, ἰσχυρῶς; & agnoscit etiam Graecus Scholiastes. Qua-
re hoc suo jure huc revocari, & illud alterum loco cedere, o-
portet. Homerus Od. Z. vf. 204.
Οἰκίστη δ' ἀπὸ τοῦ παλαιῶν ἐν πόλει
ἔχεται, ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

A 2

50

370 EZECHIELIS SPANHEMII

nis frequentata & consecrata veluti eadem DELUS. Neque
enim id a vicinis solum Cycladibus, sed e tribus mundi plagis,
ultimoque etiam Septentrione seu ab Hyperboreis factum, tra-
dit hoc ipso Hymno, & qua de re nos ibidem, Callimachus
vf. 278. ac sequentibus, ubi ad Delum, insigne eam in rem loco, alit
Πύθοιο. ΠΑΞΑΙ ΧΟΡΟΙΣ ἀνὰ ΑΒΑΡΧΑΙ
Αἶτι πρὸς ἸΟΥΝ, αἶ δ' ΕΣΠΕΡΟΝ, αἶ δ' ἀνὰ ΜΕΣΣΗΝ
Οἶα δὲ ἔχον, αἶ δ' ΕΚΑΘΕΡΟΕ ΔΟΡΕΙΝΗ
Perum tibi quotannis decemiferae semper PRIMITIAE
Mittuntur solenniter (ea enim vis tibi vocis πρῶτος.)
OMNESQUE CHOROS agunt CIVITATES;
Quaeque ad ORIENTEM; quaeque ad HESPERUM;
quaeque ad MERIDIEM;
Seder posuerunt; & quae SUPRA BOREALE
Littus habent domicilia.

Quorum illud insuper, de Hyperboreis nempe Delum eo more
olim ritique colentibus, magno consensu, uti nos infra plenius,
memorant veteres, Herodotus, Plato, Diodorus, Strabo, Me-
ta, Plutarchus, Pausanias, Claudianus, Servius. Hinc facti
etiam in eadem Delo Ludi & Agones ab Atheniensibus instituti,
quique a loco, seu Delo dicto inde Apolline, ΔΗΛΙΑ nuncu-
pabantur. Quamquam etiam a Polycrate Sami Tyranno, pul-
cherrimum certamen in eadem Insula Delo, idque in honorem
Delii illius Apollinis celebratum, consultumque ab eo Delphi-
cum Oraculum, utrum ΠΥΘΙΑ, an ΔΗΛΙΑ idem Agon vo-
candus deinceps foret, responsumque ab Oraculo, Τωρὰ σοι
τῷ ΔΗΛΙΑ ἢ ΠΥΘΙΑ, haec tibi DELIA & PYTHIA, na-
tumque inde proverbium, memoret Suidas, & paullo aliter
Apollonius Prov. Cent. xvi. 95. Ab Atheniensibus tamen, &
quos hanc Insulam prae aliis frequentasse aliunde, ut infra di-
cetur, constat, institutos in eo Deliacos Ludos ΔΗΛΙΑ ibidem
dictos, eosque Quinquennales, magno Ionum concursu cele-
bratos, tradit praeclearo eam in rem loco Thucydides l. III.
p. 243. ubi nempe de lustrata ab iisdem Atheniensibus Delo a-
gens, ait, ὅς τῳ πρῶτῳ τῷ πρῶτῳ τῷ πρῶτῳ τῷ πρῶτῳ τῷ πρῶτῳ
αἱ Ἀθηναῖοι ΤΑ ΔΗΛΙΑ, tunc quoque primum Athenienses post lu-
strationem DELIA (seu Ludos Deliacos) Quinquennalia insti-
tuerunt; mox de Ionibus addit & circumjacentibus Insularibus,
ἔτι τε τῷ γυναικῶν καὶ παιδῶν ἰδίοις, ὥστε τὸν ΕΣΤΑ ΕΦΕΣΙΑ
ἵονες, ὅς ὡς ἐν ἰσχυρῶς αὐτοῖς καὶ γυναικῶν καὶ παιδῶν, ὥστε τὸν
αἱ πόλεις, cum uxoribus enim & liberis ad spectacula in Delo con-
veniebant, ut nunc Iones ad EPHESTIA. (seu ludos in honorem
Dianae Ephesiae) Illi enim Gymnicum Musicumque fiebat cer-
tamen, & agebant choros civitates. Immo quod jam prisco Ho-
meri in Apollinem Hymno, de hac Deliaci Ionum pancyri,
ad-

OBSERVATIONES IN HYMNUM IN DELUM.

371

adductis inde versibus, qui etiamnum in eodem (nempe Hym-
no) leguntur, addit ibidem Thucydides.
verf. 146. &c.) leguntur, ἀπὸ τοῦ παλαιῶν ἰσχυρῶς ἄλλω,
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.

ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.
ἢ τὴν ἐμὴν βροτῶν ἰσχυρῶς ἄλλω.



A a 2

Ne-

Et varium in sinus ducit.
 Mox autem idem Poëta ἀλῶνα, & ἀλῶνα, similiter aspide in orbem sinus
 vocat; sicuti nempe alias κύκλος, & ἀλῶνα pro eodem sumi, vel
 ex hoc Aeschyli versu abunde liquet, Sept. Theb. vf. 495.
 Ἄλω δὲ πόλιν, ἄσπιδος κύκλον λῶνα.
 Arcam vero magnam, clypeo orbem dico.
 Ut vero novio huic Draconi Pythoni κύκλος seu spiras vel orbes
 tribuit Callinachus; sic auri velleris custodi Draconi
 res, immo sexcentos seu prope innumeros lib. iv. vers. 151.

Araam vero magnam, *Puthon dixerat seu spiras vel orbes*
tribuit Callinachus; sic arcei velleris custodi Araconi longe plu-
res, immo sexcentos seu prope innumerabiles Apollonius Rhod.
lib. iv. vers. 151.

quae mox itidem vocat *vir. 160.* *κύβητα ἀντίφωτον, infinitos orbes,*
 & in quo utroque loco *κύβητα* neutro genere dici obiter videtur.
 De quo Dracone similiter Valerius Flaccus l. vii. *vir. 167. &c.*
Qui nemus omne suum, quique aërea (respicit porro)
Pellera, tot spiris circum, tot ducibus implet.
 Nullibi autem hodie multiplices illos & finitimos
 bes, manifestis intrin-

Nullibi autem hodie multiplices illos & sinuosos draconum or-
bes, manifestius intueri, ac inde de illorum magnitudine liqui-
dus statuere datur, quam in nummis antiquis, maxime aliquot
Ponti, Bithyniae, & Thraciae urbium, qui varios ejusmodi dra-
conum ^{κεφαλαις} nobis ante oculos ponunt. Quod a me quidem
Bocharti edito ea de re in praeclearo de Animalibus opere, testi-
jusmodi etiam duas nummorum icones, fidei munui. Cu-
id genus spiras exhibent, hic in Lectoris gratiam lubet superade-
re; unum e nummo Nicomedensium, cum adscriptis haud in-
folitis in prisco hoc aere urbis illius praerogativis, & de quibus
nos alibi, ΜΗΤ. ΚΑΙ ΠΡΩΤΗΣ ΝΙΚΟΜΕΔΕΙΑΣ, *Metro-*
poleos & Primae Nicomediae; alterum vero e nummo urbis acmae-
ae, in eademque Bithynia expressum, nempe ΝΙΚΑΙΕΩΝ,
Nicaeensium.



Vf. 24.

seu victimā; supra aedicula cum sedentis in ea Numinis simu-
lacro; infra aram autem ac taurum, plures seu xiv. figure tan-
tactos, & protensis ac elatis dextris (quod aperte satis ibidem sin-
nificet) *ἀπαγγέλλει*, cum inscri. ΕΠΙ ΣΤΡ. ΚΑ. ΚΑΛΙΣΤΟΡ
ΙΕΡΕΩΣ ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ, sub Praetore Claudio Calisto Sac-
dote Iouum Kolophonium, in medio autem ΚΟΙΝΟΝ ΙΩΝΩΝ Sac-
Commune Ionum.



De aliis, quae ad maiorem praeclari adeo nummi seu inscriptionis in eodem plenius elucidandae locum spectant, hic non iam, sed alio in opere opportunius agimus. Quamquam de *plantis* etiam, & quidem juxta sacrorum caeremonias, *θεογονία* subinde fit dicta, ut in Epopis naenia apud Comicum Avib. p. 550. *Θεία μακάριον θεογονία, divinus Deorum laus.*

V. 261. τροχίσκος πάνμηρος ἵππος λίμνης | Ejusdem paludis De-
 liacae, quamquam praeterito ejus nomine τροχίσκος ieu τροχί-
 σδε, h. e. orbiculatae, non ut hic Interpres, curvae, facta etiam,
 quod obiter ante vidimus, ab Euripide mentio Ion. v. 267. ubi
 ille aedis Delphicae aedituus cygnum, qui ad eam advolarat,
 ad paludem Deliacam continuo ablegat, λίμνας ἐπ' αἵτας τῆς Δε-
 λιᾶδος, paludem ingredi Deliacam; item Iphig. Taur. v. 1103.

Bene autem hic *ῥαπεδοστα*, rotunda, non ut ante *curva*, in nova
& emendata hujus Battiadæ interpretatione, repositum, nunc
e missis ad me editis tandem illis Hymnis video.

Vf. 262. γυνήδιον ἱρὸν ἐλαίης] Idem nempe quod ait de eo-
dem Latonae in Delo partu agens Euripides Ion. vf. 1104.

OBSERVATIONES IN HYMNUM IN DE
Ἄ. ἱππὸν τε πομπήτορον ἢ ὅτι διπλόν· Vera nempe habita Apol-
 lūcula, quae et laureato, de quo paullo ante, ejus tripode
 ἱππὸν τε πομπήτορον αὐτὸν αἰτ. Electr. vi. 399.

Ἀπολλῶνι, ὃς μαρτυρεῖται χαίρειν εἶναι,
 Apollinis enim rata sunt.

Oracula; mortalium vero divinationem valere fino.
e profluxit illud Terentianum, quod hac jam opportune ad
e praestantissima, non Apollinis magis; verum Atque hoc
e, eisdem dicitur Theb. l. v. v.

anna praestantissima, non Apollinis magis verum
 fuisse videmus; neque ut a Statio itidem dicitur Theb. l. v. vi
 quae certus agi manifestat Apollo. Δι' ὅπως, deus; & ad
 ab Anacreonte, quod paulo ante vidimus, verbum
 am alibi seu Od. lvii. ac opportune ad hunc Callimachi
 de simul. ut iam vidimus, ac lauro Apollinis locum,

ἵππον γὰρ ἐστὶ Φοῖβος,
 Κιβώρεα, Δάφνη, Τρίπους τε,
 Sacra est enim Apollinis
 ἵππος, ἐπὶ Τρίπους.

...equan nempe ob caedem Pythonis illius, de quo modo
...serpentis purgatus, corona e lauro Tempes Thesfalica
...ramo lauri praeterea in dextra sumpto, rediisse Delphos,
...occupasse dicitur ab Aeliano V. H. l. III. c.

thum, serpenti purgatus, in dextra fumpto, rediisse Delphos; et ramo lauri praeterea ab Aeliano V. H. l. III. c. Oraculum ibidem occupasse dicitur ab Apollo Pythius, ut patet. Unde non laurea solum corona idem Apollo Pythius, ut patet in nummis et marmoribus antiquis, redimitus; sed lauream et virgam seu ramum dextra, sinistra vero citharam gestans videtur in frequenti Trallianorum, quem ad Juliani Caesares jam videram, nummo, cum inscr. ΠΥΘΙΟΣ ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, ibi Trallianorum.



Quem numinum, seu inscriptum in eo & signatum Trallibus hunc Deum, illustrat, ut obiter hoc addam, antiqui in Marmor. Oxon. p. 11. & Miscell. Sponii p. 367. ut et alios commemoratos in eo Agones legitur, ΤΡΑΛΙΕΥΘΙΑ, Trallibus Pyebia; sicuti eadem passim in aliis Graecanicis aut a Graecis habitatis urbibus, & qua de re paullo later, & accuratius alibi agimus, constat celebratae nec nec ignoretatis duntaxat hic Deus ἀγρονομίας, aut ejus

Γλαυκῆς θάλλον ἱερὸν ἐλαίας,
Sacrum ramum caeruleae oleae;

[illegible]

Vf. 263. *πλημυρὶ βαθεῖ Ἰαπάρῃ*] *Opportune πλημυρὶν hic de*
Ἰαπόρῃ Deli fluvio seu fonte dictum, qui nempe ad instar Nili,
& ex quo per occultos meatus emanare creditur, iisdemque
temporibus exundare, uti antea ad vf. 266. vidimus, erat soli-
M m a tus

INDEX RER. ET VERR.

Unguenta. Pall. 34.
 Vinum cum aqua mixtura qualis apud veteres fuerit. Pall. 45.
 Graeci prae barbaris moderati in vini potu. *ibid.* vulgum cum aqua temperant. *ibid.*
 Virgines coactae apud Gentiles castitatem servare. *Dian.* 6.
 nubiles zona cinctae, eadem nupturis ademptae. *Dian.* 14.
 Virtus iuxta Platonicos non naturae aut institutionis, sed Deorum munus. *Jov.* 66.
 Vita secundum virtutem beata. *Jov.* 95.
 Vitae virginiae, quibus revinctae simplici cultu virginum comae. *Cer.* 5. a multorum vitis distinctae. *ibid.* vestigia eius rei in monumentis antiquis. *ibid.* vitis redimitae Cereris sacerdotibus. *ibid.* non item pompae Cerealis, seu procedentis calathi comites. *Cer.* 125.
 Ululare, pro exultare. *Del.* 258.
 Umbellae a mulieribus in facis gestatae. *Cer.* 1. 7. aut his prelatae a pedissequis. *Cer.* 127.
 Unguenta e variis aromatibus composita. *Apoll.* 39. alia simplicia, & alia, quae ex odoribus mixta. *Pall.* 13. postrema necdum in usu liticis temporibus. *ibid.* unguentum & oleum una tantum voce apud Hebraeos dicitur. *ibid.* unguenta mixta Veneri non Minervae propiis. *ibid.* virgines eorundem olim expertes. *ibid.* eorum usus in mulieribus ac viris reprehensus. *ibid.* vasa unguentaria, & variorum eorum nomina. *ibid.* unguenta alia ad illius, alia ad

unctiones. *Pall.* 16. mixta unguenta conficiendi ratio & labor. *ibid.*
 Urbes & montes saepe *insolentius*. *Dian.* 99. urbes *ipso* in nominis dictae. *Del.* 1. urbes Deorum praesentia protegi dictae. *Del.* 24. urbium Dii Conseruatores. *ibid.* 122. urbes ob admitta scelera a Diis delatae, aut calamitatibus adiectae. *ibid.* Urbium conditores, aut coloniarum deductores, soliti Oraculum Delphicum prius consilire. *Apoll.* 55. inde locum metiri. *ibid.*
 Vulcanus cum incude, & forcipe, malleo, pileo, in antiquis nummis, & marmoribus. *Jov.* 76. *Dian.* 49. *Pall.* 24. REX ARTIS, nempe fabrilis, in nummo. *Jov.* 76. *Dian.* 69. ci & Minervae artium cultores sacra facientes. *Jov.* 76. in nummo Liparae signatus. *Dian.* 47. sedes eius in eadem Lipara, & in Lemno tradita. *ibid.* Rex & Deus Aetnaeus, vide Aetna: simulacra ejus prope caminos collocari solita. *Dian.* 60. simulacrum ejus pygmaei imagine. *Dian.* 60.
 X.
 Xanthus Lyciae fluvius & urbs primaria. *Del.* 41. in eo fluvio ablatus a partu Apollo, ac inde ei fecit idem fluvius. *ibid.* e scisso Lyciae solo a Latona & ductus. *ibid.* Latonae ibi templum. *ibid.*
 Z.
 Z in eo mutatur apud Aeolias. *Dian.* 97.
 Zonae virginum nubilium, Veneri dicatae. *Jov.* 21. parturientium, Dianae. *ibid.*

